

SETTIMANA MISSIONARIA - OSPEDALIERA

13-19 OTTOBRE 2014

TITOLO GIORNATA MONDIALE

RINASCE L'ALLEGRIA

TITOLO ISTITUZIONALE

OSPITALITA': CREATIVITA' E AUDACIA



PRESENTAZIONE:

"La Chiesa è il popolo della beatitudini" (Papa Francesco)

Cari Collaboratori, Volontari, Sorelle e Fratelli,

Quest'anno la settimana di preghiera sarà inserita nel quadro della celebrazione del CENTENARIO della morte di San Benedetto Menni.

Il titolo proposto, **RINASCERE L'ALLEGRIA**, si riflette nel nostro modo di essere e fare ospitalità e nelle varie forme in cui questa si esprime nei cinque continenti. Un'ospitalità che vogliamo inquadrare nella CREATIVITA' e nell'AUDACIA e che deve essere per noi una lettura aggiornata delle Beatitudini.

Così fece San Giovanni di Dio e così fece, seguendo le sue orme, Benedetto Menni, che seppe infondere nella sua missione di ospitalità un "cuore senza frontiere" con SPERANZA e AUDACIA.

SPERANZA perché, nonostante le difficoltà, guardiamo con fiducia al futuro che sogniamo. In altri termini, costruiamo l'OSPITALITA' e per far questo ci vuole AUDACIA, ci vuole quella passione che ci porta ad agire con coraggio e creatività per ottenere il benessere delle persone che assistiamo, lavorando per rendere straordinario l'ordinario, per contagiare e lasciarci contagiare seguendo il comandamento evangelico "va' e anche tu fa' lo stesso", come fecero i nostri fondatori ai loro tempi uscendo ed andando là dove era necessario andare.

Per la settimana di preghiera, condivisa con le persone assistite nelle nostre opere, i Collaboratori e i volontari, vi offriamo i seguenti spunti di riflessione sul tema in questione, nonché alcuni estratti del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle missioni e dei nostri Superiori generali in occasione del Centenario di San Benedetto Menni.

Nella speranza di poter raggiungere, unendo i nostri sforzi, nuove mete nel nostro impegno missionario-ospedaliero,

**Vi salutiamo uniti nella preghiera e nella missione di vivere
il VANGELO DELLE BEATITUDINI con audacia e creatività.**

LUNEDÌ 13

Tema: **Beati i poveri in spirito**

Biblico: “perché di essi è il regno dei cieli.” (Mt 5, 3; Lc 6, 20)

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore.” (Lc 4, 18-19)

Istituzionale:

“Con la nostra vita consacrata manifestiamo l’amore di Dio per tutti gli uomini, siamo messaggio di speranza e testimoniamo che il mondo non può essere trasformato senza lo spirito delle beatitudini.” (Cost. HSC, 13)

“se a livello personale e comunitario *siamo guide morali, coscienza critica e anticipatori* – oggi diremmo *rifondatori* –“...” La spiritualità nella missione si esprime attraverso l’entusiasmo, l’immaginazione profetica, la creatività apostolica. La mancanza di Spirito porta alla routine, alla monotonia, alla mera ripetizione. La presenza dello Spirito è fuoco che tutto anima e ricrea. Un fratello animato dallo spirito ospedaliero non si abitua mai. Scopre sempre la novità del Regno di Dio in tutto ciò che fa.” (Il cammino di ospitalità OH, n. 126)

Social:

La lotta alla povertà trova una forte motivazione nell’opzione, o amore preferenziale, della Chiesa per i poveri. In tutto il suo insegnamento sociale la Chiesa non si stanca di ribadire anche altri suoi fondamentali principi: primo fra tutti, quello della *destinazione universale dei beni*. Con la costante riaffermazione del principio della *solidarietà*, la dottrina



sociale sprona a passare all’azione per promuovere « il bene di tutti e di ciascuno, perché *tutti* siamo veramente responsabili di *tutti* ». Il principio della solidarietà, anche nella lotta alla povertà, deve essere sempre opportunamente affiancato da quello della *sussidiarietà*, grazie al quale è possibile stimolare lo spirito d’iniziativa, base fondamentale di ogni sviluppo socio-economico, negli stessi Paesi poveri: ai poveri si deve guardare « non come ad un problema, ma come a coloro che possono diventare soggetti e protagonisti di un futuro nuovo e più imano per tutto il mondo. » (Compendio DSC, n. 449b)

MARTEDÌ 14

Tema : **Beati gli afflitti e gli indigenti**

✓ **Biblico:** “perché saranno consolati” (Mt 5, 4) “perché erediteranno la terra” (Mt 5,5)

✓

“Beati voi che ora piangete, perché riderete” (Lc 6, 21)

“Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria in riscatto per molti. E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c’era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: ‘Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!’ Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: ‘Figlio di Davide, abbi pietà di me!’ Allora Gesù si fermò e disse ‘Chiamatelo!’ E chiamarono il cieco dicendogli: ‘Coraggio! Alzati, ti chiama!’ Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: ‘Che vuoi che io ti faccia?’ E il cieco a lui: ‘Rabbunì, che io abbia la vista!’ E Gesù gli disse: ‘Và, la tua fede ti ha salvato’ ”. (Mc 10, 45-52)

Istituzionale:

“La presenza di immigrati, rifugiati, profughi, esiliati politici costituisce un fenomeno in forte espansione. Se, da un lato, i problemi che ciò pone sono prevalentemente di ordine sociale (integrazione culturale e religiosa, problemi occupazionali, ecc.), dall’altro essi costituiscono un ambito in cui il carisma dell’ospitalità può trovare una sua specifica espressione. Le risposte in tal senso possono essere le più varie, suggerite da una creatività che sa ascoltare le suggestioni dello Spirito e suscitate anche dagli specifici bisogni di ogni singolo Paese o situazione sociale. Insieme all’accoglienza, potrà anche essere necessaria l’assistenza sanitaria per coloro che non possono usufruire di alcuna forma di assistenza pubblica. L’Ordine dovrà intervenire anche in presenza di tali necessità creando nuove strutture o trovando soluzioni più adeguate presso altre strutture assistenziali. Vivono in una situazione analoga i senzatetto, i barboni e gli squatter, accomunati da una povertà così radicale da non avere alcuna forma di abitazione stabile ed essere quindi costretti a vivere per strada, sotto i portici, nelle sale d’attesa delle stazioni.” (Carta d’Identità OH, 5.2.7.9.)

“Mossi dallo Spirito, ci impegnamo a ricreare l’ospitalità, realizzando la profezia di Maria: «Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi». Coloro che cercano i nostri servizi debbono sentirsi accolti, riconosciuti, guariti... debbono sperimentare, ogni giorno, la visitazione ospedaliera.” (Doc. C. HSC, Conclusione)



Sociale:

“La presenza dei Cristiani nei gruppi umani deve essere animata da quella carità con la quale Dio ci ha amato: egli vuole appunto che anche noi reciprocamente ci amiamo. Ed effettivamente la carità cristiana si estende a tutti, senza discriminazioni etniche, sociali o religiose, senza prospettive di guadagno o di gratitudine. Come Dio ci ha amato con amore disinteressato, così anche i fedeli debbono preoccuparsi dell'uomo, amandolo con lo stesso sentimento con cui Dio ha cercato l'uomo. Come quindi Cristo percorreva tutte le città e i villaggi, sanando ogni malattia ed infermità a dimostrazione dell'avvento del Regno di Dio, così anche la Chiesa attraverso i suoi figli si unisce a tutti gli uomini di qualsiasi condizione, ma soprattutto ai poveri ed ai sofferenti, prodigandosi volentieri per loro. Essa infatti condivide le loro gioie ed i loro dolori, conosce le aspirazioni e i misteri della vita, soffre con essi nell'angoscia della morte. A quanto cercano la pace, essa desidera rispondere con il dialogo fraterno, portando loro la pace e la luce del Vangelo.” (Ad Gentes, n. 12a)

MERCOLEDÌ 15

Tema: Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia

Biblico: “perché saranno saziati” (Mt 5, 6) (Lc 6, 21)

“Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Gesù gli rispose: ‘In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato a casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi.’” (Mc 10, 28-31)

Istituzionale:

“Creare in ospitalità significa generare e testimoniare costantemente un amore vivo, operante, costruttivo, per il fratello nel dolore. Fermarsi costantemente a progettare e pensare il futuro senza creare il NUOVO può mettere l'Ordine fuori dalla storia.

Il cambiamento epocale che stiamo vivendo ci impone di valutare e quindi scegliere e produrre concretamente le risposte più adeguate poste dal crescente pluralismo culturale, dal movimento dei diritti umani, dall'invecchiamento della popolazione, dalla crescita delle povertà vecchie e nuove, dal desiderio di pace e dal ridursi delle risorse economiche disponibili per la difesa dello stato sociale.

Oggi, noi Confratelli e Collaboratori abbiamo il compito di essere profeti di speranza, di dignità del sofferente, di amore che viene spento dalla tecnica e dalle leggi del mercato che hanno penetrato il mondo della sanità e dell'assistenza. ... L'Ordine deve realizzare un percorso che traduca l'insegnamento sociale della Chiesa, avvalendosi di tecnici competenti che lascino spazio alla creatività dell'amore e alla spiritualità dell'Ordine stesso.” (Carta d'Identità OH, 8.1.)

“D'altra parte le nostre opere non restano ai margini della lotta per la giustizia. L'azione comporta una multiforme e varia azione sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere e a risvegliare le forze spirituali che costituiscono e fanno prosperare la giustizia.

Come istituzioni ecclesiali siamo sempre portatrici di un elemento specifico, "l'amore che non cerca se stesso". L'amore – *caritas* – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Ci sarà sempre la sofferenza che avrà bisogno di aiuto e di consolazione. Sempre ci saranno situazioni di necessità materiali, psichiche e spirituali nelle quali è indispensabile un impegno che manifesti l'amore concreto per il prossimo." **(Quadro d'Identità HSC, 23)**



Sociale:

"I fedeli debbono impegnarsi, collaborando con tutti gli altri, alla giusta composizione delle questioni economiche e sociali. Si applichino con particolare cura all'educazione dei fanciulli e dei giovani nei vari ordini di scuole, che vanno considerate non semplicemente come un mezzo meraviglioso per la formazione e lo sviluppo della gioventù cristiana, ma insieme come un servizio di primaria importanza per gli uomini e specialmente per le nazioni in via di sviluppo, in ordine all'elevazione della dignità umana ed alla preparazione di condizioni più umane. Portino ancora i cristiani il loro contributo ai tentativi di quei popoli che, lottando contro la fame, l'ignoranza e le malattie si sforzino per creare migliori condizioni di vita e per stabilire la pace nel mondo. In questa attività ambiscano i fedeli di collaborare intelligentemente alle iniziative, promosse dagli istituti privati e pubblici, dai governi, dagli organismi internazionali, dalle varie comunità cristiane e dalle religioni non cristiane.

La Chiesa tuttavia non desidera affatto intromettersi nella direzione della società terrena. Essa non rivendica a se stessa altra sfera di competenza, se non quella di servire amorevolmente e fedelmente, con l'aiuto di Dio, gli uomini." **(Ad Gentes, n. 12b,c)**

GIOVEDÌ 16

Tema: **Beati i misericordiosi**

Biblico: “perché troveranno misericordia”(Mt 5, 7)

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico:ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.” (Mt 25, 34-40)

Istituzionale:

“La nostra ospitalità ha la sua origine nella vita di Gesù di Nazareth (**Cost. OH, 20**), che fu imitato fedelmente dal nostro Fondatore San Giovanni di Dio, che si dedicò interamente al servizio ed alla salvezza dei poveri e dei malati (**Cost. 1a**). Adesso Giovanni di Dio siamo noi: condividiamo il suo dono, la sua fede, la sua sensibilità di fronte alla sofferenza umana, la sua dedizione incondizionata al servizio, la sua umiltà e creatività caritativa. Il suo itinerario spirituale è la proposta pedagogica che lo Spirito Santo ci offre per potenziare il carisma dell'ospitalità. Anche noi, come lui, siamo persone in cammino, viaggiatori e pellegrini in un mondo globalizzato ed enormemente complesso. Il pellegrinaggio interiore di Giovanni di Dio, il suo cammino spirituale verso la cima della discesa, verso la miseria umana, sono per noi la migliore proposta in fatto spiritualità, missione e comunione (**Cost. OH 5**): Sono casa e scuola di spiritualità!” (**Il cammino di ospitalità OH, n. 79**).



“Benedetto Menni, grazie a una profonda e dinamica relazione con il Cristo misericordioso e guaritore, le fondatrici María Josefa Recio e María Angustias Giménez, insieme a altre otto sorelle, in risposta al dono ricevuto, svilupparono una creatività tale da rappresentare tuttora per noi una sfida. Da loro possiamo imparare a vivere e a realizzare la missione in modo profetico e attuale. Con loro ci poniamo l'interrogativo: come dovremmo essere e che cosa dovremmo fare oggi come ospedalieri?” (**Quadro d'Identità HSC, 3**)

Sociale:

“La carità presuppone e trascende la giustizia: quest'ultima « deve trovare il suo completamento nella carità ». Se la giustizia è « di per sé idonea ad “arbitrare” tra gli uomini nella reciproca ripartizione dei beni oggettivi

secondo l'equa misura, l'amore invece, e soltanto l'amore (anche quell'amore benigno, che chiamiamo "misericordia"), è capace di restituire l'uomo a se stesso »." (Compendio DSC, n. 206)

VENERDÌ 17

Tema: Beati i puri di cuore

Biblico: "perché vedranno Dio" (Mt 5, 8)

"e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in



nessità. Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo." (Ef 4, 23-32)

Istituzionale:

"I nostri Fondatori ci insegnano a costruire con audacia e creatività una nuova era congregazionale, dando vita a nuove espressioni di spiritualità, esperienze di comunione, stili di governo, impegno nel progetto ospedaliero di servizio alla persona che soffre. Seguendo il loro esempio, vogliamo aprire percorsi di missione più inculturati e profetici, che portino l'ospitalità al di là di ciò che possiamo immaginare, perché «questo amore non conosce confini». Continuiamo a percorrere questa strada con fiducia in Dio. Come Gesù ha inviato i discepoli dove Egli doveva andare, così oggi invia noi, comunità religiosa e comunità ospedaliera, a compiere un'unica missione: portare la pace, curare i malati, convocare altri perché si uniscano al progetto di servizio alle persone che soffrono e annunciare la presenza del Regno." (Doc. C. HSC, Introduzione)

"...la nostra comunità, nonostante la diversità delle persone: - accetta e stima i giovani che hanno abbracciato da poco la nostra vita ospedaliera e ci arricchiscono con il loro entusiasmo e con la loro creatività; - cura e ama i Confratelli ammalati e anziani che, con la loro esperienza, con il loro sacrificio e con la loro preghiera, sono membra feconde sia per la Chiesa che per l'Ordine..." (Cost. OH, 37a)

Sociale:

"Il principio della solidarietà comporta che gli uomini del nostro tempo coltivino maggiormente la consapevolezza del debito che hanno nei confronti della società entro la quale sono inseriti: sono debitori di

quelle condizioni che rendono vivibile l'umana esistenza, come pure di quel patrimonio indivisibile e indispensabile, costituito dalla cultura, dalla conoscenza scientifica e tecnologica, dai beni materiali e immateriali, da tutto ciò che la vicenda umana ha prodotto. Un simile debito va onorato nelle varie manifestazioni dell'agire sociale, così che il cammino degli uomini non si interrompa, ma resti aperto alle generazioni presenti e a quelle future, chiamate insieme, le une e le altre, a condividere, nella solidarietà, lo stesso dono.” (Compendio DSC, n. 195)

SABATO 18

Tema: **Beati gli operatori di pace**

Biblico: “perché saranno chiamati figli di Dio”(Mt 5, 9)

“In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa.” (Lc 10, 7)

“Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: “lo amo Dio”, e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chiama Dio, ami anche il suo fratello.” (1 Gv 4, 16-21)

Istituzionale:

“Portare la pace e annunciare il Regno è il nucleo centrale della missione di Gesù. Rimanere nella stessa casa e scambiarsi, suore e collaboratori, il dono della pace significa sederci alla stessa mensa che è la missione; nutrirci dello stesso pane che è la storia congregazionale; bere alla stessa fonte che è il carisma; ricreare l'ospitalità che è il progetto di tutti, al quale ciascuno può contribuire con la sua identità e il suo impegno professionale. Si tratta di condividere coraggio e ispirazione, sapere e spiritualità. Gesù dice a noi che la gioia è autentica quando la missione viene realizzata nel suo nome e si affida l'esito nelle mani di Dio; si insegna che il servizio generoso e gratuito è liberatore e inclusivo; ci assicura che possiamo affrontare le difficoltà quotidiane perché i nostri nomi sono scritti nel cuore del Padre.” (Doc. C. HSC, *Andate, io vi mando*)

“oggi è necessaria quel tipo di fantasia creativa, che ha nelle giovani generazioni i suoi depositari migliori. In queste circostanze storiche, in questo mondo pluricentrico e globale, in questa Chiesa di Chiese particolari e cattolica, l'Ordine deve essere capace di intuire nuove risposte a nuovi cammini dello Spirito. Oltre ai Confratelli, bussano alle porte dell'Ordine



anche altre persone che si sentono arricchite dal carisma di Giovanni di Dio. Per questo motivo oggi esiste una nuova apertura verso la "missione condivisa", la "spiritualità condivisa", come nuova definizione dell'identità dell'Ordine. Oggi l'Ordine mostra un volto pluralista, interculturale ed interraziale e si sente chiamato a proporre il cammino spirituale di Giovanni di Dio anche a uomini e donne che non appartengono più solo alle culture occidentali, come succedeva finora." **(Il cammino di ospitalità OH, 2.5)**

Sociale:

*"Tra le molteplici implicazioni del bene comune, immediato rilievo assume il principio della destinazione universale dei beni: « Dio ha destinato la terra con tutto quello che in essa è contenuto all'uso di tutti gli uomini e popoli, sicché i beni creati devono pervenire a tutti con equo criterio, avendo per guida la giustizia e per compagna la carità ». Tale principio si basa sul fatto che « la prima origine di tutto ciò che è bene è l'atto stesso di Dio che ha creato la terra e l'uomo, ed all'uomo ha dato la terra perché la domini col suo lavoro e ne goda i frutti (cfr. Gen 1,28-29). Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno. E' qui la radice dell'universale destinazione dei beni della terra. Questa, in ragione della sua stessa fecondità e capacità di soddisfare i bisogni dell'uomo, è il primo dono di Dio per il sostentamento della vita umana ». La persona, infatti, non può fare a meno dei beni materiali che rispondono ai suoi bisogni primari e costituiscono le condizioni basilari per la sua esistenza; questi beni le sono assolutamente indispensabili per alimentarsi e crescere, per comunicare, per associarsi e per poter conseguire le più alte finalità cui è chiamata." **(Compendio DSC, n. 171)***

DOMENICA 19

Tema: Beati i perseguitati per causa della giustizia

Biblico: "perché di essi è il regno dei cieli" **(Mt 5,10)**

"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli." **(Mt 5, 11-16)**

Istituzionale:

"... fonte di costante revisione dei nostri atteggiamenti e delle nostre motivazioni, e ci urge a verificare se la persona che soffre è veramente



al centro di tutta la nostra attività apostolica e di tutte le nostre preoccupazioni (**Cost. 103b**); se mettiamo tutte le nostre energie e capacità al servizio di Dio nei malati e nei bisognosi (**Cost. 22b; 1d**); se a livello personale e comunitario siamo guide morali, coscienza critica e anticipatori – oggi diremmo rifondatori – “ ... “La spiritualità nella missione si esprime nell’entusiasmo, nell’immaginazione profetica, nella creatività apostolica. La mancanza di Spirito porta alla routine, alla monotonia, alla mera ripetizione. La presenza dello Spirito è il fuoco che tutto anima e ricrea. Per un religioso con spirito ospedaliero la vocazione non diventa mai un’abitudine. Scopre sempre la novità del Regno di Dio in tutto ciò che fa.” (**Il cammino di ospitalità OH, n. 126**)

“Il Maestro ci invia «come agnelli in mezzo ai lupi». Questa è l’immagine classica della vulnerabilità di fronte alla violenza, dei limiti di fronte alle esigenze, della piccolezza dell’essere umano di fronte alla grandezza dell’opera. Non sarà impresa facile, non sempre riceveremo l’accoglienza sperata, non sempre ne vedremo i frutti. Abbiamo bisogno di competenza ed efficacia, qualità e saggezza, fede e perseveranza, umiltà e disponibilità. E’ il momento di concentrare lo sguardo sul carisma, di allargare gli orizzonti, di avanzare verso nuove mete. E’ il momento di lasciarci guidare dallo Spirito per ricreare l’Ospitalità. Tutti, suore e collaboratori, ciascuno con la sua vocazione, **siamo chiamati e inviati a vivere l’ospitalità** come un valore universale. Per favorire il suo sviluppo è necessario stimolare il senso di appartenenza, promuovere i valori ospedalieri e garantire che tutti compiano la missione con dedizione, qualità professionale, creatività e umanizzazione.” (**Doc. C. HSC, n. 23**)

Sociale:

“La Chiesa che vive nel tempo è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine. Questo piano scaturisce dalla “fonte d’amore”, cioè dalla carità di Dio Padre, che essendo il Principio senza principio, da cui il Figlio è generato e lo Spirito Santo attraverso il Figlio procede, per la sua immensa e misericordiosa benevolenza liberamente si crea ed inoltre gratuitamente ci chiama a partecipare alla sua vita e alla sua gloria. Egli quindi per pura generosità ha effuso e continua ad effondere la sua divina bontà, sicché, come di tutti è il creatore, possa anche essere “tutto in tutti” (**1 Cor 15, 28**), promuovendo insieme la sua gloria e la nostra felicità. Senonché piacque a Dio di chiamare gli uomini a questa partecipazione della sua stessa vita non tanto ad uno ad uno, ma di riunirli in un popolo, senza alcun mutuo legame, nel quale i suoi figli dispersi si raccogliessero in organica unità (**Cf. GV, 11,52**).” (**Ad Gentes, n. 2**)

“Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v’insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti. Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l’altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da’ a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell’Altissimo; perché egli è benevolo verso gl’ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.” **(Lc 6, 22-38).**

“Gli Istituti di vita attiva, sia che tendano sia che non tendano ad un fine strettamente missionario, devono in tutta sincerità domandarsi dinanzi a Dio, se sono in grado di estendere la propria azione al fine di espandere il Regno di Dio tra le Genti; se possono lasciare ad altri alcune opere del loro ministero, per dedicare le loro forze alle missioni; se possono iniziare un’attività nelle missioni, adattando, se necessario, le loro Costituzioni, pur nello spirito del Fondatore; se i loro membri prendono parte secondo le proprie forze all’attività missionaria; se il loro sistema di vita costituisce una testimonianza al Vangelo, ben rispondente al carattere ed alla condizione del popolo.” **(Ad Gentes, n. 40, c)**

PAPA FRANCESCO:

“Evangelizzare, in questo tempo di grandi trasformazioni sociali, richiede una Chiesa missionaria tutta in uscita, capace di operare un discernimento per confrontarsi con la diverse culture e visioni dell'uomo. Per un mondo in trasformazione c'è bisogno di una Chiesa rinnovata e trasformata dalla contemplazione e dal contatto personale con Cristo, per la potenza dello Spirito. E' lo Spirito di Cristo la fonte del rinnovamento, che ci fa trovare nuove strade, nuovi metodi creativi, varie forme di espressione per l'evangelizzazione del mondo attuale. E' Lui che ci dà la forza di intraprendere il cammino missionario e la gioia dell'annuncio, affinché la luce di Cristo illumini quanto ancora non lo conoscono o lo hanno rifiutato. Per questo ci è richiesto il coraggio di «raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (**Evangelii gaudium, 21**). Non ci possono trattenere né le nostre debolezze, né i nostri peccati, né i tanti impedimenti che vengono posti alla testimonianza e alla proclamazione del Vangelo. E' l'esperienza dell'incontro con il Signore che ci spinge e ci dona la gioia di annunciare Lui a tutte le genti.

La Chiesa, missionaria per sua natura, ha come prerogativa fondamentale il servizio della carità a tutti. La fraternità e la solidarietà universale sono connaturali alla sua vita e alla sua missione nel mondo e per il mondo.

L'evangelizzazione, che deve raggiungere tutti, è chiamata tuttavia a partire dagli ultimi, dai poveri, da quelli che hanno le spalle piegate sotto il peso e la fatica della vita. Così facendo la Chiesa prolunga la missione di Cristo stesso, il quale è «venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). La Chiesa è il popolo delle beatitudini, la casa dei poveri, degli afflitti, degli esclusi e dei perseguitati, di coloro che hanno fame e sete di giustizia. A voi è chiesto di operare affinché le comunità ecclesiali sappiano accogliere con amore preferenziale i poveri, tenendo le porte della Chiesa aperte perché tutti vi possano entrare e trovare rifugio.” (**9 maggio 2014, ai direttori nazionali di OMP. Assemblea generale delle Pontificie Opere missionarie**)

“Lo stupore e la gioia di un figlio che si riconosce amato dal Padre. Il timore di Dio, quindi, non fa di noi cristiani timidi, remissivi, ma genera in noi coraggio e forza! E' un dono che fa di noi cristiani convinti, entusiasti, che non restano sottomessi al Signore per paura, ma perché sono commossi e conquistati dal suo amore!” (**Udienza generale, Piazza San Pietro, Roma, 11 giugno 2014**)



PREGHIERA FINALE:

Dio eterno, la cui immagine è
nel cuore di tutti i popoli,
noi viviamo tra genti diverse,
con credenze a noi estranee
e lingue a noi incomprensibili.

Aiutaci a ricordare
che tu doni il tuo amore a tutti i popoli,
che ogni religione è un tentativo di risponderti,
che gli aneliti degli altri cuori
sono simili ai nostri e tu li conosci.

Aiutaci a riconoscerti nelle parole di verità,
nelle cose belle,
nei gesti d'amore verso di noi.

Te lo chiediamo per Cristo,
che non è estraneo a nessun popolo
insieme a Maria, Regina delle Missioni.

Amen

**ORDINE OSPEDALIERO DI
SAN GIOVANNI DI DIO**

**UFFICIO MISSIONI E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**
Via della Nocetta, 263 00164 ROMA (Italia)
Email: cooperazione@ohsjd.org

**SUORE OSPEDALIERE DEL
SACRO CUORE DI GESU'**

UFFICIO DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
Piazza Salerno, 3 00161 ROMA (Italia)
Email: ucos@hscgen.org

1914 - 2014
**SAN
BENEDETTO
MENNI**
CENTENARIO
DELLA MORTE

